IL PROFILO DELLE CAREZZE: APPLICAZIONE ALL'ANALISI DI COPIONE *

di Jim McKenna

INTRODUZIONE

Questo lavoro fa per le carezze ciò che l'Egogramma di John M. Dusay (1972) ha fatto per le funzioni degli stati dell'io.

Lavorando con i gruppi mi sono reso conto di come alcune persone quasi sempre prima o poi davano le carezze che gli altri si aspettavano di ricevere, cioè a dire che vi sono alcuni che hanno grande difficoltà a dire di no. Ero anche consapevole dell'esistenza di pregiudizi e superstizioni riguardo l'accarezzare, tipo: « Se sei costretto a dire a qualcuno ciò di cui hai bisogno, non ne verrà certo una carezza tanto buona! ». L'analisi dei vari modi di accarezzare mise in risalto quattro principali alternative: *dare* carezze, *riceverle*, *chiederle* e *rifiutarsi di darle* (sia positive che negative). Volli fare un grafico che mostrasse tali scelte dei modi di accarezzare e le mettesse in relazione con la strutturazione del tempo, in modo che io e i membri del gruppo potessimo verificare in modo specifico e misurabile se vi erano stati dei cambiamenti. Il seguente profilo risponde a questi bisogni (vedi tavola 1).

RISULTATI

Inizialmente il mio scopo nell'usare il Profilo delle carezze era semplicemente quello di misurare l'eventuale cambiamento dall'inizio di un trattamento alla fine dello stesso. Con mia grande sorpresa, scoprii che tale Profilo era ben più che un'indagine o un mezzo di misurazione: era uno strumento che agiva da indicatore del Copione della gente, rivelando le decisioni precoci e le ingiunzioni. Ad esempio, una giovane donna, che chiamerò Bianca, era preoccupata perché le sembrava che per lei l'alternativa fosse o « finire in galera », o lasciare regolarmente un uomo dopo le prime fasi di corteggiamento. Bianca sapeva solo che ad un certo punto sarebbe stata presa dal panico e avrebbe voluto chiudere la relazione, la quale sarebbe finita poi con il suo essere abbandonata (che per Bianca era il consueto pagamento finale sociale). Decisi di fare il suo Pro-

(*) Jim MCKENNA, « Stroking Profile: Application to Script Analysis », *T. A. Journ.*, IV, 4, 1974, pp. 20-24 (tr. it. di Roberta Marin Fiori).

	Quante volte dai carezze + agli altri?	Quante volte accetti carezze + ?	Quante volte chiedi le carezze che vuoi ?	Quante volte rifiuti di dare le carezze + che gli altri si aspettano da te?	
SEMPRE					+ 10
					+ 9
QUASI SEMPRE					+ 8
					+ 7
MOLTO SPESSO					+ 6
					+ 5
SPESSO					+ 4
					+ 3
RARAMENTE					+ 2
					+ 1
MAI					+ 0
	DARE	RICEVERE	CHIEDERE	RIFIUTARSI DI DARE	
					- 0
MAI					- 1
					- 2
RARAMENTE					- 3
					- 4
SPESSO					- 5
					- 6
MOLTO SPESSO					- 7
					- 8
QUASI SEMPRE					- 9
SEMPRE					- 10
	Quante volte dai carezze – agli altri ?	Quante volte ricevi carezze-?	Quante volte chiedi attenzione(direttamente o indirettamente) ?	Quante volte ti rifiuti di dare attenzione ?	

Tav. 1 - Profilo delle carezze

filo di carezze ed essa fu d'accordo nel dire che poteva essere tipo quello della fig. 1.

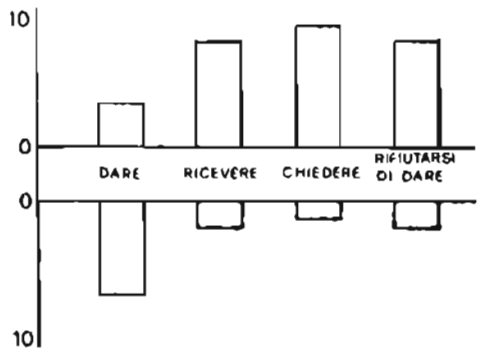


Fig. 1 – Un profilo di carezze

Evviva! Quello era il punto. Non vidi traccia di Genitore protettivo ed ebbi l'immagine di una ragazzina egocentrica che era appena stata scoperta a prendere per sé tutti i biscotti, senza darne a nessuno. Cominciai a chiedere: « Quando questi uomini ti lasciano, si lamentano forse che non dai mai nulla in cambio, per esempio che non permetti loro di poter contare su di te? ». « Esatto! », rispose. Ciò ci permise di scoprire che stava vivendo l'ingiunzione « Non crescere ». Quando fu in grado di mantenersi di più nell'Adulto, essa cominciò a realizzare che... « Oh! Io comincio a voler chiudere la faccenda quando loro cominciano ad

aspettarsi qualcosa da me. Posso annullare tutto pensando che sembrano proprio dei bambini piccoli... ».

Dall'uso del mio Profilo delle carezze cominciava ad uscire un modello. Cominciai ad accorgermi che la scala positiva e quella negativa erano correlate negativamente, dato che la barra al di sopra e al di sotto delle categorie di carezze si comportava come se fosse un'asticella. Ad esempio se una persona ha un punteggio alto nel dare carezze positive, ha un punteggio basso nel darne di negative e viceversa. Questa scoperta era in accordo con ciò che aveva detto Steiner (1971) circa l'economia di carezze ed era un'ulteriore conferma della sua teoria che una persona che passa il tempo dando o ricevendo carezze negative, ne passerà poco dandone o ricevendone di positive. Ma una tale persona è molto riluttante a lasciare tante, e garantite, carezze negative fintantoché non avrà trovato qualcosa con cui rimpiazzarle. Quindi, invece di fare un contratto per cambiare il modo di accarezzare, prescrivendo meno carezze negative, preferisco sempre lavorare con le aree che sono meno sviluppate (ad es. « Che ne pensi di un contratto di dare a tua moglie cinque volte più carezze di quante ne dai ora? »).

RISULTATI TEORICI

Questo Profilo si può usare anche per valutare le funzioni degli stati dell'io. Il Bambino naturale dà carezze positive e negative liberamente, non è riluttante nel dire « Dammi! » e chiede tutta l'attenzione che può avere. Quando non gli garba, si rifiuta di dare ciò che la gente gli chiede, ma accetta con gioia le carezze positive incondizionate. Il Profilo delle carezze del Bambino naturale può essere tipo quello della Fig. 2.

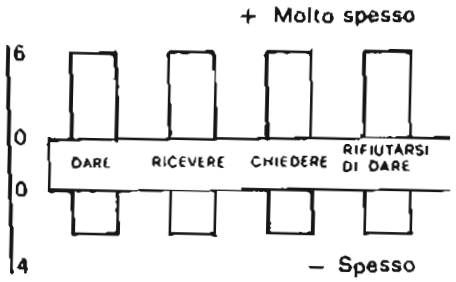


Fig. 2 – Profilo di carezze di un Bambino Naturale

Analogamente, il Genitore protettivo dà carezze per l'essere, ha il permesso di ricevere carezze (sono OK), si rifiuta di dare carezze da salvatore (tu sei OK) e pensa abbastanza a se stesso da saper chiedere ciò che vuole (è autoprotettivo). Il suo modello di carezze è simile a quello del Bambino naturale.

Dall'altra parte c'è il Bambino adattato, che ha un Profilo di carezze poco bilanciato, eccessivamente alto in certe aree e basso in altre. Il Bambino adattato dà troppo (salvatore o « Enrico Aiutatutti ») o per niente del tutto (vittima o « Anna Senzaiuto »). Può essere che alcuni Bambini adattati non chiedano mai, e altri invece chiedano continuamente in un modo tale da ottenere un rifiuto. Allo stesso modo qualcuno rifiuterà raramente di dare (compiacente) e altri rifiuteranno sempre (ribelle).

Il Genitore Giudice dà carezze per il fare ed è molto pesante nel dare carezze negative. Riceve raramente carezze, e sempre di tipo condizionato.

Egli non si rifiuta mai di dare carezze negative, che chiede, anche se indirettamente, in grande quantità. La Fig. 3 è un esempio di come un Profilo delle carezze può adattarsi ad un'analisi strutturale.

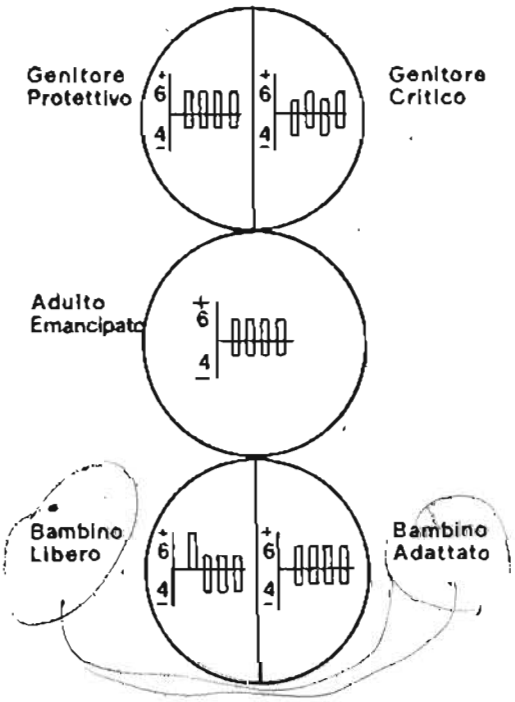


Fig.3- Profilo di carezze e Diagramma Strutturale

La Fig. 4 mostra alcuni profili di Bambino adattato che sono indicativi di decisioni precoci ed ingiunzioni.

CONCLUSIONI

Chiesi ai membri dei miei gruppi di farsi l'un l'altro il Profilo delle carezze. La somiglianza tra l'autovalutazione e la valutazione altrui, anche se in precedenza tra loro vi era stato solo un breve contatto, fu veramente notevole.

Il Profilo delle carezze può essere usato sia per misurare il funzionamento generale di una persona, sia alcune aree specifiche quali il suo modo di funzionare al lavoro, a casa o con i singoli membri della sua famiglia. Può essere a volte utile nel lavoro clinico, per confrontare una area con un'altra o per misurare le carezze date e ricevute dal cliente in tempi diversi nel corso della sua vita.

Il metodo è più efficace quando la persona diviene consapevole del fatto che le sue scelte, messe in evidenza dal Profilo, servono a scopi quali in mantenere una decisione precoce, il rinforzare un *racket* o il vivere un'ingiunzione o un'attribuzione.

Io trovo che il Profilo delle carezze sia un prezioso e valido strumento di cura, e nella mia esperienza ho visto che se la gente cambia il suo Profilo delle carezze, contemporaneamente prende in considerazione le ridecisioni di copione. Ed è una grande soddisfazione, ad esempio, veder cambiare alcune persone che abitualmente prendono tanto poco per sé; vederle chiedere ciò che vogliono e smettere di scotomizzare il proprio Bambino, e vedere che cominciano a rifiutarsi di dare sempre e indiscriminatamente.

BIBLIOGRAFIA

DUSAY, J. M., « Egograms », *T. A. Journ.*, II, 3, 1972.

STEINER, C., « The stroke economy », *T. A. Journ.*, I, 3, 1971.

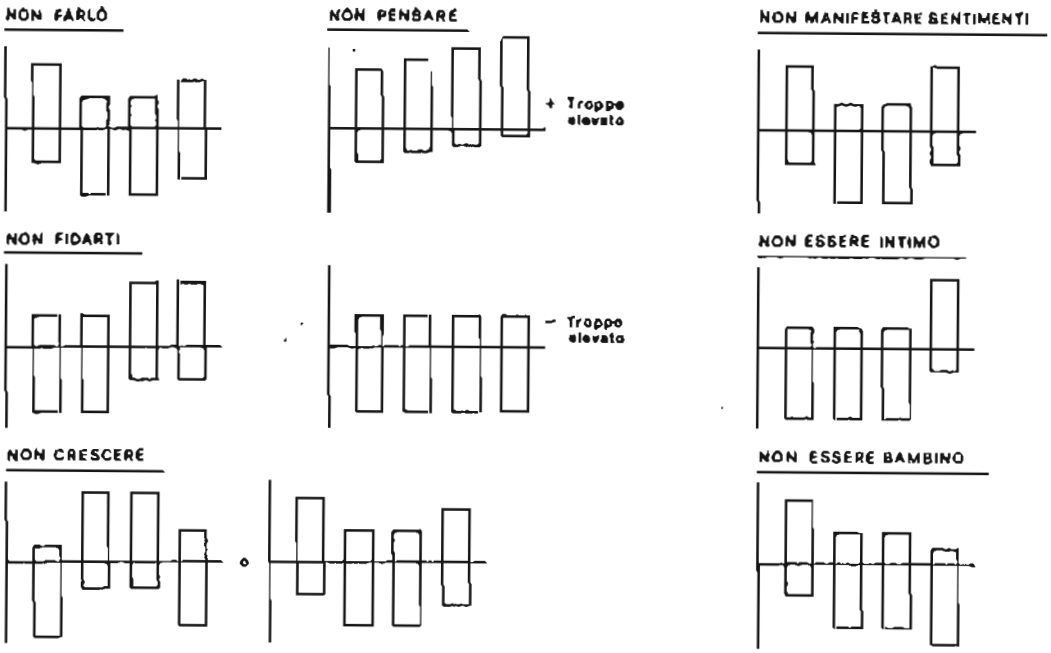
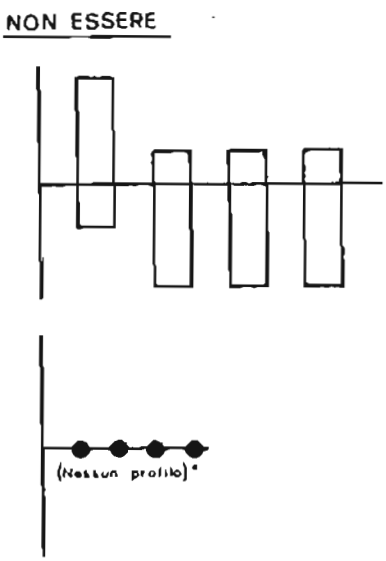


Fig. 4 — Profili di Bambino Adattato



*La mancanza totale di profilo può anche essere indicativa di un'ingiunzione "Non essere sano di mente" poiché la persona non ha modelli di carezze (come ad es nelle psicosi gravi)

Fig 5 – Profili di Bambino Adattato